

Argomentario a favore della legge sul servizio civile

Protezione e sicurezza per la Svizzera.

14
giugno

Sì

**alla revisione della
legge sul servizio civile**

Blatten, 2025

Foto: VBS/DDPS - Gian-Luca Weidinger

**Per non indebolire
ulteriormente
l'esercito e
la protezione civile.**

**Forze di intervento
pronte per la sicurezza
e le crisi**

**Più equità grazie a
regole chiare per tutti.**

Contesto e obiettivo della revisione

Il 14 giugno 2026 il popolo svizzero voterà sulla revisione della legge sul servizio civile (LSC). La nuova legge mira ad applicare in modo coerente il principio costituzionale secondo cui non esiste libertà di scelta tra il servizio militare e la protezione civile da un lato e il servizio civile dall'altro. Secondo la Costituzione federale, il servizio civile è un servizio sostitutivo. E questo è riservato, secondo la legge sul servizio civile, alle persone soggette all'obbligo militare che non sono in grado di conciliare il servizio militare con la loro coscienza. Non è inteso come alternativa equivalente o addirittura più attrattiva al servizio militare o alla protezione civile.

Nella pratica di oggi questo principio viene sempre più spesso aggirato e abusato. L'esame di coscienza è stato abolito e da allora ogni anno migliaia di persone passano dal servizio militare al più semplice servizio civile. Il Consiglio federale ritiene quindi urgente intervenire per riportare il servizio civile al suo scopo originario e garantire al contempo l'organico dell'esercito e della protezione della popolazione (organizzazioni di protezione civile).



Non indebolire ulteriormente l'esercito e la protezione civile

La situazione della politica di sicurezza in Europa è peggiorata in modo sostanziale. La guerra in Ucraina dimostra che una capacità di difesa credibile e una protezione civile solida sono fondamentali per la Svizzera. Ma queste basi sono attualmente minacciate dal massiccio passaggio al servizio civile. Con oltre 7'000 ammissioni all'anno – nel 2025 il numero ha raggiunto le 7'211 unità – l'esercito perde ogni anno l'equivalente di circa due brigate in termini di personale. Ciò è in netto contrasto con l'idea originaria della soluzione del 2009, basata sulla prova dei fatti, quando il Consiglio federale ipotizzava un massimo di 2'500 ammissioni all'anno.

Per compensare le perdite, l'esercito ha puntato sull'idoneità differenziata. Ciò ha portato a un aumento del numero di persone soggette all'obbligo di prestare servizio, che però mancano alla protezione civile. La gestione non rigorosa nei confronti dell'ammissione al servizio civile mette in discussione il ricambio in termini di personale delle nostre più importanti forze di politica di sicurezza.

La situazione è particolarmente preoccupante per la protezione della popolazione. Le organizzazioni di protezione civile dipendono dal personale per proteggere la popolazione e i beni culturali in caso di grandi eventi, catastrofi e conflitti armati. In caso di emergenza, il tempo è un fattore centrale. Il punto di forza della protezione civile è quello di poter mobilitare in servizio in brevissimo tempo un gran numero di persone, garantendo la capacità di resistenza e alleggerendo così il carico di lavoro delle organizzazioni di pronto intervento. Attualmente, però, l'organico della protezione civile è in costante diminuzione e da anni è nettamente inferiore all'organico previsto di 72'000 persone. Se i giovani scelgono il servizio civile come comoda alternativa, in caso di emergenza mancheranno nell'aiuto in caso di catastrofi. All'inizio del 2025, l'effettivo della protezione civile era di soli 57'000 persone. Se l'attuale tendenza di circa 4'500 nuove reclute all'anno dovesse continuare, l'effettivo della protezione civile totale scenderà entro il 2030 a circa 50'000 unità.

Un Sì alla legge rivista sul servizio civile è quindi sinonimo di un Sì alla stabilità del personale dei nostri organi di sicurezza.

Forze d'intervento pronte per la sicurezza e le crisi

Un esercito e una protezione civile efficaci non si definiscono solo in base al numero di effettivi, ma anche alle qualifiche dei loro membri. Un grave punto debole dell'attuale legislazione è la perdita sproporzionata di quadri e specialisti con formazione militare. Tra il 2019 e il 2022, 1'400 quadri e numerosi specialisti hanno già lasciato l'esercito per passare al più comodo servizio civile. Solo nel 2023, altri 119 specialisti, tra cui autisti, cuochi di truppa e personale medico, hanno seguito il loro esempio.

Questa emorragia di personale lascia dei vuoti ed è un enorme spreco di risorse. Solo nel 2021, il Consiglio federale ha stimato che i costi delle dimissioni dopo la scuola reclute ammontano a quasi 70 milioni di franchi di denaro dei contribuenti.

Questi investimenti in formazioni specialistiche vanno persi a svantaggio della sicurezza della Svizzera, poiché le conoscenze acquisite non possono essere utilizzate nel servizio civile.

Nella protezione della popolazione ciò comporta una carenza di qualità: mancano sempre più specialisti in grado di utilizzare impianti tecnici o di assumere compiti nelle organizzazioni di protezione civile. La revisione garantisce che il personale formato a costi elevati rimanga dove è più urgentemente necessario per la gestione delle crisi, proteggendo così gli investimenti nella sicurezza nazionale.

Più equità grazie a regole chiare per tutti

L'attuale legge sul servizio civile ha portato di fatto a una libertà di scelta che viola l'equità in materia di servizio militare. Particolarmente problematici sono i passaggi tardivi: oltre un terzo delle domande viene presentato solo dopo che è già stata assolta una parte significativa del servizio militare. Nel 2025 oltre l'11 per cento delle ammissioni è avvenuto durante la scuola reclute. Con il fattore attuale di 1,5, queste persone spesso prestano complessivamente pochi giorni di servizio in più rispetto a chi presta solo servizio militare, ma si sottraggono agli altri obblighi come il tiro obbligatorio o un eventuale servizio attivo. Ciò compromette la parità di trattamento di tutte le persone soggette all'obbligo di prestare servizio.

La revisione della legge interviene in questo ambito con misure mirate, al fine di riposizionare il servizio civile come eccezione per coloro che vivono veri conflitti di coscienza. Di fondamentale importanza è l'introduzione di una durata minima di 150 giorni di servizio civile per tutti. Inoltre, il fattore 1,5 viene applicato in modo coerente anche ai quadri, al fine di ridurre l'incentivo alle dimissioni. L'esclusione degli impieghi nel servizio civile, che presuppongono studi in medicina, impedisce inoltre l'utilizzo improprio del servizio per la pianificazione della carriera personale. Queste regole chiare garantiscono che la prova dei fatti venga nuovamente presa sul serio. Il servizio civile rimane accessibile a coloro che ne hanno bisogno per motivi di coscienza, ma perde la sua funzione di possibilità di elusione ingiusta a scapito dell'esercito e della protezione civile.



Brienz, 2024

Foto: VBS/DDPS - Pascal Gertschen

Conclusione: protezione e sicurezza per la Svizzera

Il Sì alla revisione della legge sul servizio civile il 14 giugno è una correzione necessaria per consolidare a lungo termine la sicurezza in Svizzera. In tempi di crescente instabilità, la capacità di difesa e la protezione della popolazione non devono essere messe a repentaglio da una progressiva erosione delle risorse. La nuova legge garantisce che il servizio civile torni alla sua funzione costituzionale di eccezione per coloro che hanno veri conflitti di coscienza.

Un Sì a questo progetto è un impegno a favore di un sistema di milizia equo e di una politica di sicurezza responsabile. In questo modo fermiamo la perdita di personale specializzato costoso da formare e ripristiniamo l'equità in materia di difesa. Chi si impegna per la sicurezza del nostro Paese merita regole chiare che non premiano i tentativi di eludere il servizio. Con questa revisione garantiamo la base di personale della nostra libertà e facciamo in modo che l'esercito e la protezione civile rimangano sempre operativi anche in tempi di crisi, per proteggere efficacemente la popolazione svizzera.



Saas Grund, 2024

Foto: VBS/DDPS - Dominic Wenger